

ECONOMIA

«Le Pmi tengono il passo ma resta il nodo dell'energia»

Dopo un fine anno contrassegnato da rallentamenti il 2026 è iniziato nel segno della «stabilizzazione»

CONFAPI BRESCIA

■ **BRESCIA.** Arrivano segnali di stabilizzazione dalle Pmi bresciane, anche se il contesto rimane fragile e condizionato da forti pressioni sui costi. È quanto emerge dall'analisi congiunturale del primo trimestre 2026 condotta da Confapi Brescia su un campione di 100 imprese associate, rappresentativo del tessuto associativo: forte la presenza del comparto metalmeccanico (circa il 50%), il 75% delle aziende ha tra i 10 e i 50 dipendenti e il 70% registra fatturati inferiori ai 5 mln di euro.

Dopo una fine 2025 caratterizzata da un rallentamento diffuso e da una prevalenza di dinamiche negative, l'inizio del 2026 evidenzia un riequilibrio: cresce il numero di imprese che dichiara stabilità nei principali indicatori economici. Nel dettaglio, il 31% delle imprese segnala un aumento del fatturato, ma una quota più ampia (39%) registra una contrazione, mentre il 30% resta stabile. Dinamiche analoghe per la

produzione (26% in crescita, 35% in calo) e per gli ordinativi, con un saldo negativo (33% in aumento contro il 41% in riduzione).

Il punto. Il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per il 77% delle imprese: il 70% riguardante rincari energetici, per il 68% delle materie prime.

Tengono i livelli occupazionali: l'81% delle aziende manifesta stabilità, il 14% ha incrementato il personale e solo il 6% ha registrato riduzioni. Un segnale positivo anche sul fronte degli investimenti: il 46% conferma i piani senza variazioni rispetto all'anno precedente, il 37% li aumenta e il 17% li riduce.

«I dati - commenta il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua - descrivono un sistema produttivo che continua a dimostrare capacità di tenuta anche in un contesto complesso, ma che deve fare i conti con fattori esterni sempre più pesanti. Il tema dei costi energetici resta centrale: per la grande maggioranza delle imprese



Il presidente, Pierluigi Cordua

rappresenta una voce in crescita che incide direttamente sulla competitività, sui margini e sulla capacità di programmare investimenti. Occupazione e investimenti tengono ed è un segno importante della solidità e responsabilità delle nostre Pmi. Tuttavia, il quadro internazionale resta molto critico, anche alla luce delle tensioni le-

gate alla crisi del Golfo Persico».

Lo scenario. Sul fronte dei mercati, il 38% delle imprese segnala in effetti una crescita del fatturato domestico, in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente. Migliorano anche i mercati esteri, in particolare Europa (28% in aumento) ed extra Ue (23%), pur restando significativa la quota di imprese che registra cali. Il grado di utilizzo degli impianti si mantiene su livelli medi: il 47% delle aziende opera tra il 70% e l'85% della capacità produttiva, l'11% dichiara livelli prossimi alla saturazione; non manca una fascia di sottoutilizzo (12%) che segnala criticità. «In tale scenario - sottolinea Cordua -, il fattore tempo è determinante: più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà economica sul nostro territorio, in particolare per il sistema manifatturiero. Occorrono risposte rapide e concrete, soprattutto a livello europeo, mettendo davvero al centro la competitività delle nostre aziende sui mercati internazionali». A.I.O.R.

Bresciaoggi
Giovedì 30 aprile 2026

Bresciaoggi Giovedì 30 aprile 2026

9

Economia

La congiunturale

Pmi, Brescia rilancia: «Ora risposte rapide e concrete»

• Primo trimestre 2026 in tenuta
Confapi Bs chiede
«interventi urgenti
a livello europeo
sul fronte dei costi
energetici»

BRESCIA Il sistema produttivo bresciano regge con le Pmi, nonostante l'aumento dei costi e l'incertezza internazionale. L'analisi congiunturale, relativa al primo trimestre del 2026, condotta su un campione di cento imprese associate a Confapi Brescia, evidenzia la necessità per le aziende di fare i conti con gli effetti che saranno prodotti dalla guerra in Medio Oriente legati alla chiusura intermittente dello Stretto di Hormuz e ai danni alle infrastrutture estrattive e di liquefazione nella regione mediorientale.

Nel frattempo, dopo un finale di 2025 caratterizzato da un rallentamento diffuso e da una prevalenza di dinamiche negative, l'inizio del nuovo anno ha evidenziato un riequilibrio: è cresciuto il numero di aziende che dichiara stabilità nei principali indicatori economici. Nel dettaglio, il 31% di loro segnala un aumento del fatturato, ma una quota più ampia (39%) registra una contrazione, mentre il 30% resta stabile. Dinamiche analoghe per la produzione (26% in crescita, 35% in calo) e per gli ordinativi, con un saldo negativo (33% in aumento contro il 41% in riduzione). Il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per il 77% delle imprese. In particolare, il 70% delle Pmi evidenzia rincari energetici - quasi la metà in modo marcato - mentre il 68% registra un aumento dei costi delle



Piccole e medie imprese Non mancano le sfide all'orizzonte

materie prime (un terzo delle quali in modo cospicuo).

La forza

«I dati descrivono un sistema produttivo che continua a dimostrare capacità di tenuta anche in un contesto complesso, ma che deve fare i conti con fattori esterni sempre più pesanti - sottolinea il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua; è anche leader di Confapi Lombardia - il tema dei costi energetici resta centrale: per la grande maggioranza delle imprese rappresenta una voce in crescita che incide direttamente sulla competitività, sui margini e sulla capacità di programmare investimenti».

Nonostante le difficoltà, non si sono registrate ricadute negative a livello occupazionale: l'81% delle aziende esprime stabilità, il 14% ha incrementato il personale e so-

l'azione di via Lippi.

Tengono anche gli investimenti: quasi la metà delle imprese (il 46% in totale) conferma i piani senza variazioni rispetto all'anno precedente, contro il 37% che ha addirittura ampliato gli sforzi e solo il 17% che li ha ridotti. Nonostante un saldo positivo, questo è inferiore rispetto alle rilevazioni nazionali di inizio anno, a indicare un primo effetto dell'incertezza internazionale sulla propensione a investire.

Sul fronte dei mercati, il 38% delle imprese segnala una crescita del fatturato domestico, in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente. Migliorano anche i mercati esteri, in particolare l'Unione europea (28% in aumento) ed extra Ue (23%), pur restando significativa la quota di imprese che registra cali. Il grado di utilizzo degli impianti si mantiene su livelli medi: il 47% delle aziende opera tra il 70% e l'85% della capacità produttiva, mentre l'11% dichiara livelli prossimi alla saturazione. Non manca tuttavia una fascia di sottoutilizzo (12%) che segnala criticità.

«Il quadro internazionale resta molto critico e il fattore tempo è determinante: più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà il rischio di ulteriori ricadute economiche anche sul nostro territorio - rimarca il presidente Cordua -. Anche per questo occorrono risposte rapide e concrete, soprattutto a livello europeo. Non possiamo più permetterci interventi tardivi o misure emergenziali quando gli effetti sono già scaricati sul sistema produttivo. Bisogna agire in anticipo, con tempestività e visione industriale, mettendo davvero al centro la competitività delle nostre aziende sui mercati internazionali». R. Ec.



Più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà il rischio di ulteriori ricadute a livello territoriale

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Bs e Lombardia

lo il 6% ha registrato riduzioni. «Nonostante una situazione di mercato complessa e caratterizzata da una domanda debole, le imprese stanno quindi compiendo uno sforzo importante per difendere il lavoro, considerandolo una risorsa strategica», segnala l'Ufficio studi dell'asso-

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@brescia.corriere.it

IMPRESA

L'economia riparte (ma a quale costo)

Nel primo quarto secondo Confapi la ripresa si vede malgrado la crisi energetica

Segnali di stabilizzazione, ma in un contesto ancora fragile e condizionato da forti pressioni sui costi. È quanto emerge dall'analisi congiunturale sul primo trimestre condotta da Confapi Brescia sul settore metalmeccanico. Se fatturato e ordinativi sono all'insegna della stabilità (dopo un finale d'anno più negativo), il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per oltre sette imprese su dieci. Tengono i livelli occupazionali: l'81% delle aziende dichiara stabilità, il 14% ha incrementato il personale e solo il 6% ha registrato riduzioni. «Nonostante una situazione di mercato complessa e caratterizzata da una domanda

debole — sottolinea l'indagine —, le imprese stanno quindi compiendo uno sforzo importante per difendere il lavoro, considerandolo una risorsa strategica». «Il tema dei costi energetici resta centrale — commenta il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua —: per la grande maggioranza delle imprese rappresenta una voce in crescita che incide direttamente sulla competitività, sui margini e sulla capacità di programmare investimenti. In questo scenario, il fattore tempo è determinante: più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà il rischio di ulteriori ricadute economiche sul nostro territorio».

a pagina 9

Economia

Tengono fatturato e ordinativi Ma costi produttivi troppo alti

Confapi sul primo trimestre: segnali positivi dall'incremento degli investimenti

Segnali di stabilizzazione, ma in un contesto ancora fragile e condizionato da forti pressioni sui costi. È quanto emerge dall'analisi congiunturale sul primo trimestre condotta da Confapi Brescia sul settore metalmeccanico. Se fatturato e ordinativi sono all'insegna della stabilità (dopo un finale d'anno più negativo), il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per oltre sette imprese su dieci. Tengono i livelli occupazionali: l'81% delle aziende dichiara stabilità, il 14% ha incrementato il personale e solo il 6% ha registrato riduzioni. «Nonostante una situazione di mercato complessa e caratterizzata da una



domanda debole — sottolinea l'indagine —, le imprese stanno quindi compiendo uno sforzo importante per di-

fendere il lavoro, considerandolo una risorsa strategica». Un segnale positivo anche sul fronte degli investimenti: il 46% delle imprese conferma

i piani senza variazioni rispetto all'anno precedente, il 37% li aumenta e il 17% li riduce. Il saldo resta positivo, anche se inferiore rispetto alle rilevazioni nazionali di inizio anno, a indicare un primo effetto dell'incertezza internazionale sulla propensione a investire. Il grado di utilizzo degli impianti è stabile, ma c'è un 11% di imprese che segnala un grado di sottoutilizzo critico. «Il tema dei costi energetici resta centrale — commenta il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua —: per la grande maggioranza delle imprese rappresenta una voce in crescita che incide direttamente sulla competitività, sui margini e sulla capacità di programmare investimenti. In questo scenario, il fattore tempo è determinante: più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà il rischio di ulteriori ricadute economiche sul nostro territorio. Occorrono, quindi, risposte rapide e concrete, soprattutto a livello europeo. Non possiamo più permetterci interventi tardivi o misure emergenziali quando gli effetti sono già scaricati sulle imprese».

Thomas Bordinelli

Il trend

- Se fatturato e ordinativi sono all'insegna della stabilità (dopo un finale d'anno più negativo), il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per oltre sette imprese su dieci
- Tengono i livelli occupazionali: l'81% delle aziende dichiara stabilità, il 14% ha incrementato il personale e solo il 6% ha registrato riduzioni

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

press,commtech. // the leading company in local digital advertising

IMPRESE

Confapi Brescia: «Segnali di stabilizzazione nel I trimestre 2026, ma pesano i costi»

L'indagine su cento imprese associate evidenzia una tenuta di occupazione e investimenti. Restano però forti le pressioni su energia, materie prime e margini aziendali.

di Redazione - 29 Aprile 2026



Ascolta questo articolo ora...

Confapi Brescia: «Segnali di stabilizzazione nel I trimestre 2026, ma pesano i costi»



Brescia. Segnali di stabilizzazione, ma in un contesto ancora fragile e condizionato da forti pressioni sui costi. È quanto emerge dall'analisi congiunturale sul primo trimestre 2026 condotta su un campione di cento imprese associate a Confapi Brescia, rappresentativo del tessuto associativo: forte la presenza del comparto metalmeccanico (circa il 50% del campione), il 75% delle aziende ha tra i 10 e i 50 dipendenti e il 70% registra fatturati inferiori ai 5 milioni di euro.

Dopo un finale di 2025 caratterizzato da un rallentamento diffuso e da una prevalenza di dinamiche negative, l'inizio del 2026 evidenzia un riequilibrio: cresce il numero di imprese che dichiara stabilità nei principali indicatori economici.

Nel dettaglio, il 31% delle imprese segnala un aumento del fatturato, ma una quota più ampia (39%) registra una contrazione, mentre il 30% resta stabile.

Dinamiche analoghe per la produzione (26% in crescita, 35% in calo) e per gli ordinativi, con un saldo negativo (33% in aumento contro il 41% in riduzione). **Il dato più critico riguarda i costi di produzione**, in aumento per il 77% delle imprese. In particolare, il 70% segnala rincari energetici – quasi la metà in modo marcato – mentre il 68% registra un aumento dei costi delle materie prime (un terzo delle quali in modo cospicuo).

Tengono i livelli occupazionali: l'81% delle aziende dichiara stabilità, il 14% ha incrementato il personale e solo il 6% ha registrato riduzioni. Nonostante una situazione di mercato complessa e caratterizzata da una domanda debole, le imprese stanno quindi compiendo uno sforzo importante per difendere il lavoro, considerandolo una risorsa strategica. Un segnale positivo anche sul fronte degli investimenti: il 46% delle imprese conferma i piani senza variazioni rispetto all'anno precedente, il 37% li aumenta e il 17% li riduce. Il saldo resta positivo, anche se inferiore rispetto alle rilevazioni nazionali di inizio anno, a indicare un primo effetto dell'incertezza internazionale sulla propensione a investire.

Sul fronte dei mercati, il 38% delle imprese segnala una crescita del fatturato domestico, in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente. Migliorano anche i mercati esteri, in particolare l'Unione europea (28% in aumento) ed extra UE (23%), pur restando significativa la quota di imprese che registra cali.

Il grado di utilizzo degli impianti si mantiene su livelli medi: il 47% delle aziende opera tra il 70% e l'85% della capacità produttiva, mentre l'11% dichiara livelli prossimi alla saturazione. Non manca tuttavia una fascia di sottoutilizzo (12%) che segnala criticità.

«I dati», commenta il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, «descrivono un sistema produttivo che continua a dimostrare capacità di tenuta anche in un contesto complesso, ma che deve fare i conti con fattori esterni sempre più pesanti. Il tema dei costi energetici resta centrale: per la grande maggioranza delle imprese rappresenta una voce in crescita che incide direttamente sulla competitività, sui margini e sulla capacità di programmare investimenti. Occupazione e investimenti tengono ed è un segnale importante della solidità e della responsabilità delle nostre Pmi. Tuttavia, il quadro internazionale resta molto critico, anche alla luce delle tensioni legate alla crisi del Golfo Persico. In questo scenario, il fattore tempo è determinante: più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà il rischio di ulteriori ricadute economiche sul nostro territorio, in particolare per un sistema manifatturiero esposto ai costi energetici, alle materie prime e ai mercati esteri. Occorrono, quindi, risposte rapide e concrete, soprattutto a livello europeo. Non possiamo più permetterci interventi tardivi o misure emergenziali quando gli effetti sono già scaricati sulle imprese. Serve agire prima, con tempestività e visione industriale, mettendo davvero al centro la competitività delle nostre aziende sui mercati internazionali».